



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Martedì 18 Ottobre 2016

➤ **Menfi**

Niki Borsellino vince il «Cantagiuro»

●●● Niki Borsellino 24 anni, originaria di Menfi, ma residente a San Vito Lo Capo, addetta alla reception di una struttura alberghiera, ha vinto il Cantagiuro a Fiuggi nella sezione "cantautori" con un brano inedito: Tua, composto da Carlo Barbera. Nella sua brillante carriera arriva quest'altro importante riconoscimento afferma il suo produttore Francesco Puleo, responsabile per la Sicilia della stessa manifestazione. Niki Borsellino canta nei locali le sue serate sono sempre molto applaudite. Emozione e soddisfazione per la stessa cantante per questo importante riconoscimento. (Ei)



Niki Borsellino

VIAGGIO NEL BELLO DELLE CITTÀ IL MUSEO DIOCESANO DI MAZARA

di Salvatore Giacalone



LA FEDE RACCONTATA DAGLI OGGETTI SACRI E DA ANTICHI DIPINTI SEMPRE PIÙ VISITATORI

MAZARA

*** Oltre 8 mila visitatori nei primi nove mesi del 2016, 2 mila in più rispetto allo scorso anno. Sono "numeri" importanti per il Museo Diocesano di Mazara, il cui si registra l'ultimo ingresso di una significativa opera: il dipinto donato dalla famiglia Bonanno, di una grande tela raffigurante la Vergine Immacolata tra i Santi Filippo Neri, Vito, Carlo Borromeo e la benedettina Gertrude di Hefta. Si tratta di un arioso olio su tela di un artista siciliano della seconda metà del sec. XVIII. Proviene da una cappella rurale del territorio di Mazara ed è stata donata insieme ad altre opere in corso di inventariazione. Uno degli elementi di maggiore interesse per questa tela è costituito dalla presenza del Santo Patrono, San Vito, nella consueta iconografia di Santo giovinetto che sostiene la croce ed il libro della Scrittura, fondamenti della fede, mentre accanto a lui sono accovacciati i cani al guinzaglio, protagonisti della sua vicenda agiografica. L'opera è stata di recente tra i protagonisti degli eventi del Museo in cui sono esposti argenti e suppellettili liturgiche di

ca della Facoltà Teologica di Sicilia, numerose le collaborazioni con attività didattiche. In circa 8 anni, la dottoressa Massara ha trasformato il museo, offrendo al pubblico, che affluisce sempre più numeroso nelle visite, la possibilità di fruire di una raccolta quanto mai ricca e importante dal punto di vista storico e artistico. Il percorso museale comprende alcune delle più preziose opere provenienti in particolare da Mazara, Salemi e Castelvetrano, dipinti e sculture lignee e marmoree. Ricostruendo la storia del tesoro di Mazara del Vallo - afferma Francesca Paola Massara - si viene a ripercorrere, da un lato quella dei vescovi che hanno lasciato la loro duratura impronta nella Diocesi e, dall'altro, quella dei più rinomati e capaci argentieri della maestranza trapanese. Il Museo Diocesano di Mazara del Vallo si snoda attraverso un iter espositivo che propone le opere di argenteria sacra nel loro susseguirsi temporale. La storia dell'edificio inizia al 1575, quando in occasione del primo sinodo diocesano di Mazara del Vallo, il Vescovo Antonio Lombardo (1573-1578) decretò l'istituzione Seminario, secondo le disposizioni del Concilio di Trento. L'edificio venne costruito solo nel 1710, al tempo del vescovo Bartolomeo Castelli (1695-1730). Al vescovo Giuseppe Stella (1742-1748) si deve la costruzione dell'ala settentrionale del Seminario con facciata porticata e atrio interno: i lavori, iniziati nel 1744, vennero eseguiti dal capomastro Francesco La Grassa di Mazara, su disegno dell'architetto trapanese Giovan Biagio Amico. L'antico portale introduce in un atrio, cui segue la saletta d'ingresso dove sono collocati il sarcofago del Vescovo Giovanni Montaperto Chiaromonte (1469-1484), opera di Domenico Gagini del 1485, e le statue marmoree che lo ornano nella collocazione originaria in Cattedrale. Il percorso espositivo vero e proprio, nei suggestivi ambienti del pianoterra del Seminario vescovile, consta di dodici eleganti espositori in vetro in cui le opere sono disposte disposti secondo criterio cronologico. Delle ricche collezioni si segnalano: la carrozza del vescovo Antonio Salomone (1845-1857) e la portantina del vescovo Carmelo Valenti (1850-1882), in perfetto stato di conservazione. "La grande Sala degli Argenti" racconta Francesca Paola Massara - accoglie poi un "tesoro" costituito da argenti e paramenti sacri, più di cento opere di sacre suppellettili di arte liturgica (croci, reliquiari, pissidi, ostensori) che datano dall'età medievale ai nostri giorni, con un forte nucleo di opere di età barocca. Ed aggiunge: "Simbolo del Museo sin dalla sua nascita è il Grifone che fa da nodo al grande ostensorio barocco commissionato dal vescovo Francesco Maria Graffeo e realizzato da un argentario trapanese tra il 1685 ed il 1695.



1) Uno dei dodici espositori 2) Francesca Paola Massara FOTO GIACALONE

Croci, reliquiari, ostensori, pissidi, pianete e piviali, commissionati dai munifici vescovi di Mazara fanno bella mostra nelle bacheche

straordinaria bellezza, che vanno dal XIV al XIX secolo. Croci, reliquiari, ostensori, pissidi, pianete e piviali, commissionati dai munifici vescovi di Mazara, testimoniano la raffinata abilità e la vasta produzione di maestri argentieri e orafi spagnoli e toscani, palermitani e trapanesi. Il Museo Diocesano di Mazara, è stato definito dalla curatrice scientifica Maria Concetta Di Natale "uno speciale contenitore del tesoro dei Vescovi". È affacciato sulla grande piazza della Repubblica, proprio davanti la statua di San Vito, patrono della città, e posto all'interno del Palazzo del Seminario vescovile. Inaugurato nel 1993, con la cura scientifica di Maria Concetta Di Natale, non ha avuto un felice inizio. È stato riaperto nell'agosto 2007 e poi nuovamente chiuso durante il 2008 per rinnovamenti strutturali. Proprio dal 2008 è passato sotto la direzione di Francesca Paola Massara, archeologa, docente di Archeologia Cristiana ed Arte ed Iconografia Cristiana presso la Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" di Palermo e Direttore della Bibliote-

FOTOGRAFIA

GLI SCATTI ESPOSTI NELLA GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA «SANTO VASSALLO» NEL COMPLESSO CORRIDONI

I VIAGGI DI GIOVANNI FRANCO NELLE SUE FOTO

*** Le foto raccontano personaggi e paesaggi e costringono l'osservatore a riflessioni sullo scatto, sul contesto, sulla vita che ruota attorno a quello scatto. È un poeta dell'immagine che ama la Sicilia. Gli oltre 100 scatti della mostra fotografica "ObiettiviVita" del giornalista dell'Ansa Giovanni Franco, esposti nella Galleria d'arte contemporanea "Santo Vassallo" nel complesso monumentale Filippo Corridoni, sono stati donati dall'autore alla Città di Mazara del Vallo e verranno esposti permanentemente in un apposito spazio nella nuova ala

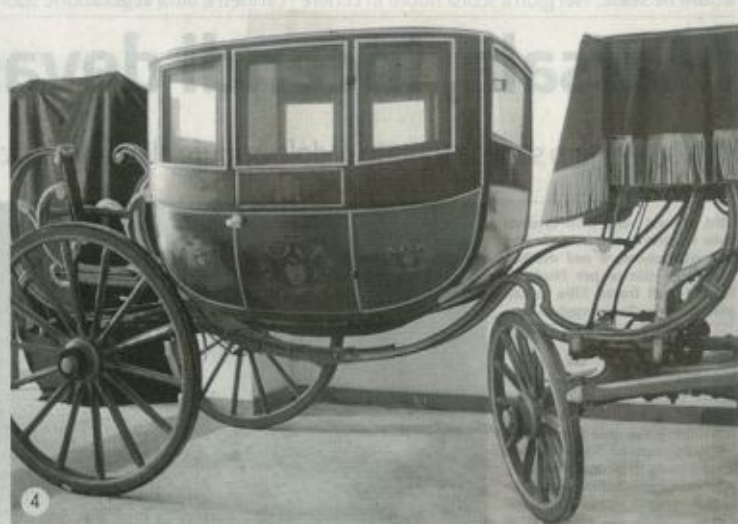
dell'edificio. Un omaggio che Franco ha voluto fare alla città dopo il successo ottenuto dalle sue opere ed esposte fin dallo scorso 6 aprile. "L'esposizione fotografica di Giovanni Franco - dice il Sindaco Nicola Cristaldi - continuerà ad essere visitabile. La mostra ha riscosso un grande successo e ci è sembrato giusto consentire a quanti ancora non hanno avuto modo di ammirarla di poterla visionare, grazie al gesto di generosità dell'autore che ha deciso di donare alla nostra Città le sue splendide foto. Giovanni Franco - prosegue Cristaldi - è uno scritto-

re prestato al giornalismo. Con la fotografia trasforma in concreto ciò che è tanto banale quanto straordinario: un fatto è più interessante se descritto con poche parole, se narrato brevemente, lasciando al momento successivo quello che con presunzione viene detto approfondimento. Le fotografie di Franco - conclude Cristaldi - scorrono davanti allo sguardo dell'osservatore come le note musicali si impadroniscono del silenzio di un teatro un attimo prima dell'inizio dello spettacolo". Come tutti i fotografi, anche Giovanni Franco ha imparato a

scrivere con l'inchiostro del sole del paese natale: nella fattispecie, Palermo. Poi ha cominciato ad esplorare le altre cento Sicilie. Senza cavalletto, senza flash. Con un bagaglio ultraleggero: la macchina fotografica a tracolla e la dotazione di un filtro iconico e concettuale affinato con il parallelo mestiere di giornalista. "In fondo - spiega Franco - per raccontare la vita che incuriosisce, emoziona ed appassiona non serve altro". L'obiettivo di Franco spazia con disinvoltura, dal paesaggio al ritratto, alla fotografia di posa, dal meditato reportage alla

sorpresa di un soggetto improvvisato per non perdere l'inseguita immagine che sempre riporta a qualcosa d'altro. Osserva la studiosa Milena Romeo: "Gli occhi di Franco mi hanno guidato, il suo sguardo sincero sulle cose, garantito dalla sua sicura tecnica e dalla fedeltà ai colori dei paesaggi, di terre e mari, come gli ocra, i verdi celesti, gli smeraldo, i cremisi, sono fissati senza alterazioni o interpretazioni. Questo è il paesaggio che vediamo senza guardare, questa è la prosaicità della realtà che, con lui, si trasfigura in poesia, senza eccessi mitologici o de-

rive oniriche". Per Rosanna Rizzo, insegnante: "Franco sembra procedere lento in una presentazione paradigmatica di un contesto, in realtà sta coinvolgendo l'osservatore in una cooperazione narrativa: sfrutta la prospettiva e la valenza geometrica degli oggetti, satura con il colore valorizzando la terra, l'intonaco, l'arqua, fa di quest'ultima, che sia mare, pioggia o pozzanghera, uno specchio che riflette o allunga le forme, portando lo sguardo verso ciò che è tra le pieghe della realtà, il punto più denso che ti consente l'interpretazione del racconto". E Giovanni Franco riesce a cogliere gli aspetti semplici, naturali, quotidiani, essenziali di questa terra, tramite le sue fotografie cattura la vera Sicilia. □□



3) Monumento al Vescovo Montaperto. Le Virtù cardinali. 4) Carrozza del vescovo 5) Tela con Madonna e Santi, sec. XVIII, Donazione Bonanno. 6) Croce di Giovanni di Spagna.

SEGUE DA PAGINA 28

Il grifone, animale fantastico ereditato dai bestii medievali, richiama araldicamente il nome dell'illustre committente ma è soprattutto "animale cristologico", poiché riunisce in sé le due nature celeste e terrestre, come Gesù quelle umana e divina. Da Francesco De Regno (1386-1388) a Luciano De Rubeis (1589-1602) le opere più antiche tra cui la "Croce processionale" proveniente dalla Chiesa madre di Salemi del maestro pisano Johannes De Cioni nel 1386 e la bellissima "Croce astile" in stile gotico-catalano attribuita a Giovanni di Spagna. Da Marco La Cava (1605-1626) a Francesco Maria Graffeo (1685-1695), i reliquiari antropomorfi tra cui quello a busto di Santa Rosalia del 1626; la Pianeta in seta e ricami a filo d'oro del Vescovo Giovanni Domenico Spinola (1636-1646); il superbo ostensorio della fine del XVII secolo di argenterie trapanese, con raggiera impreziosita da diamanti e zaffiri e il Grifone alato, simbolo del vescovo di Mazara Francesco Maria Graffeo (1685-1695) e la sua Fibula di piviale con il monogramma bernardiniano; la Pisside da viatico con placchetta della Madonna della Lettera di Messina e il Pendente di San Giuseppe in corallo, della fine del XVII secolo. Tra le opere della Bottega trapanese dei Tota, l'Ostensorio di S. Ignazio col vessillo gesuita; tra le opere commissionate dal Vescovo Orazio Della Torre (1792-1811), l'Ostensorio ingemmato in stile neoclassico e il Piviale nero in seta ricamata a filo d'oro; nell'ultima sala, è possibile ammirare la bellissima effigie in alabastro del Christus Patiens, opera del palermitano Ignazio Marabitti (1719-1763), proveniente dalla Cappella del SS. Crocifisso della Cattedrale di Mazara. «Il Museo propone un percorso suggestivo - conclude Francesca Paola Massara - per guidare alla riscoperta delle radici spirituali e culturali del nostro territorio, secondo le intenzioni del nostro Vescovo, Mons. Domenico Mogavero, che ha sempre sottolineato il ruolo formativo e culturale del Museo Diocesano, invitando alla collaborazione con le forze sane di tutto il territorio: liturgia, devozione, storia dei Santi, storia della Chiesa, si declinano attraverso manufatti eccezionali, la cui "mission" non si esaurisce nel valore storico e storico-artistico, ma è soprattutto testimonianza della fede della nostra Chiesa». (SG)

VEDERE E SENTIRE

● Marsala

Madonna della Cava la mostra di Zito

*** Presso il Santuario della Madonna della Cava di Marsala; si potrà visitare la prima mostra fotografica storica sulla Madonna, ideata da Fabrizio Zito (si occupa dell'accoglienza nel Santuario) e condivisa dal rettore don Giacomo Putaggio. Si tratta di foto d'epoca che raccontano il Santuario quando era ancora integro, prima del bombardamento del 1943. Esposti anche alcuni cimeli legati alla devozione della Madonna. La mostra si potrà visitare con ingresso da via XIX Luglio. Orari: da lunedì a venerdì, ore 9-11 e 16-18, sabato dalle 9 alle 11 e domenica dalle 16.30 alle 19. Sino al 20 gennaio. ("MAX")

● Castellammare

Doppia presentazione del libro su Tortora

*** Doppia presentazione, nella giornata di domani, del libro di Enzo Tortora, "Lettere a Francesca". Alle 9.30 sarà presentato, infatti, dall'Associazione Diritti Umani Co.Tu. le Vi, nell'ex aula consiliare di Palazzo D'Alì; alle 16.30 nel Salone delle Conferenze della Camera di Commercio per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Mediterraneo per le Tre Età. Il libro contiene le 45 lettere che Enzo Tortora, protagonista di uno dei più clamorosi errori giudiziari della storia, scrisse alla compagna Francesca Scopelliti che sarà presente ad entrambe le manifestazioni. ("GDI")

● Trapani

Continua la mostra «U Santu Patri»

*** Presso il complesso monumentale San Rocco a Trapani si potrà visitare la mostra "U Santu Patri: sette artisti di fronte alla santità di Francesco di Paola", un incrocio originale di tecniche espressive: pitture, sculture, installazioni e video. L'allestimento valorizza tre momenti che compongono un unico percorso: uno dell'amore; uno della conoscenza; l'ultimo della contemplazione. La mostra si potrà visitare sino al 16 novembre. Già in tanti hanno visitato la mostra che sta suscitando tantissimo interesse in città e non solo.

● Gibellina

Una esposizione dedicata al Belice

*** Visite al Belice/Epicentro della Memoria Viva in via Empedocle a Gibellina, uno spazio aperto e sempre "in costruzione" perché nasce non come "museo" ma come luogo aperto e vissuto dalla gente, un luogo in continua evoluzione che si arricchisce di nuovi contributi di chi vive o chi "passa" dal Belice. Lo spazio contiene e offre alla fruizione video, racconti, disegni, fotografie, documenti che rappresentano la coscienza storica della gente del territorio beliceno e raccontano storie importanti e poco conosciute di lotte e mobilitazione popolare prima e dopo il terremoto del 1968

● Marsala

Corso di yoga al centro Alkimia

*** Oggi alle 20 incontro gratuito per il corso di hatha yoga che si terrà presso il Centro Medico Alkimia, in via Isolato Egadi, 8 a Marsala. Le lezioni si svilupperanno attraverso una serie di posizioni, asana, benefiche per il corpo, in particolare modo per la colonna vertebrale, accompagnate da esercizi di controllo della respirazione, pranayama, e da momenti di rilassamento e meditazione. Gli open days sono a numero chiuso. Si può prenotare il proprio tappetino ai numeri 392 8965591 oppure 3298428506 (anche tramite WhatsApp). ("AIN")

● Mazara

Museo degli scacchi Esposti quelli di Lewis

*** Su prenotazione telefonica, chiamando al 3392026526, si potrà visitare presso il Museo degli scacchi, in via Genova, 23 a Mazara del Vallo, l'esposizione degli scacchi di Lewis. Si tratta di una copia degli scacchi che sono esposti al British Museum di Londra e presso il National Museum of Scotland di Edimburgo. Nella primavera del 1831 sull'isola di Lewis furono ritrovate custodite in un contenitore di pietra degli scacchi realizzati ad intaglio su zanne di tricheco. I pezzi erano 93 e ancora oggi ci si interroga sulla loro provenienza e sull'epoca in cui furono realizzati.